

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica...

1. IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes entries for Amendola, Procacci, Spriano, Bravo, Autori vari.

2. IL DIBATTITO SUL MARXISMO

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes entries for Vranicki, Gerretana, Cerroni, Luporini, Geymonat, Zanardo.

3. CONTRO LA CRISI DELLA SOCIETA ITALIANA

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes entries for Autori vari, Napolitano, Lama, Ingrao, Occhetto, Minucci.

4. LE DONNE E LA POLITICA DI RINNOVAMENTO

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes entries for Wolfstencraft, Baranskaja, Cesareo, Buonanno, Pisoni, Pieroni Bortolotti.

5. LA GIOVENTU DEGLI ANNI 70

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes entries for Autori vari, Zangheri, Occhetto-Chiaromonte, Bassi-Pilati, De Leo.

6. SCIENZA E EDUCAZIONE

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes entries for Berlinguer G., Piaget-Zazzo, Graziosi, Manacorda M. A., Freinet, Snyder.

7. NARRATIVA

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes entries for Villalonga, Garcia Marquez, Pasolini, Trifonov, Bernari, Suksin.

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Gramsci, Per la verità.

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

L'OFFERTA E VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1979.

Form for ordering books, including fields for name, address, zip, province, and checkboxes for book selections.

Una compagnia stabile all'Opera di Genova Scuola di canto per sfuggire al divismo

A colloquio con Rattalino, direttore artistico del Teatro

Dalla nostra redazione

GENOVA - Con una iniziativa forse unica nel panorama della musica italiana, il Teatro comunale dell'Opera di Genova ha deciso di formare una compagnia stabile da impegnare in recite di opere liriche.

proprio a causa di una situazione in cui manca una adeguata formazione professionale dei giovani cantanti. Il nostro obiettivo intermedio è stato quello di riprendere al più presto la formazione dei giovani in modo sistematico.

prossima stagione, con una serie di brevi rappresentazioni dedicate soprattutto alla scuola. Per ora assegneremo loro delle borse di studio senza contropartite professionali.

Perché il Teatro lirico genovese ha preso questa decisione che, come vedremo, non è esente da difficoltà e rischi.

Ma alcuni buoni elementi che sono entrati in contatto con noi - continua Rattalino - li utilizzeremo già dalla prossima stagione.

Alberto Leiss

Un nuovo film per Andy Luotto

Tutto di corsa per conquistare la bella

ROMA - Più che mai deciso a continuare la « carriera » d'attore, Andy Luotto (pluridecorato valletto della televisione) ha appena girato un nuovo film per il regista Andy Luotto.

epoca. E' essenzialmente un gioco rarefatto, non legato a nessuna formula, calato in una cornice alquanto astratta (ecco perché la scelta di Trieste per gli esterni, dato il carattere architettonico, di stampo europeo, di questa città).

Il soggetto (scritto dallo stesso Garriba, vincitore nel 1971 al Festival di Locarno con In punto di morte) è quello di un uomo che si è dato a una vita di lavoro.

Per Mario Garriba si tratta di un film pensato a lungo. L'idea nacque una decina di anni fa. Allora frequentava il Centro sperimentale (è stato allievo di Rossellini).

Così i teatri lirici sono condizionati dai tempi e dai prezzi dello « star system ».

L'occasione è dunque arrivata: ma è certo, Garriba, che non la debba anche un po' alla « fortuna » (dispiacere troppo in fretta) di quel furfastro di Andy?

Renato « 0 » al posto di Zero fugge inseguito dal pubblico

TAORMINA - All'angria Enzo Bonaccini, 30 anni. Nome d'arte, invece, Renato « 0 ». Solo che quel segno circolare fatto seguire al nome è rimasto in testa ai suoi fans.

« Non ho fatto nulla per ingannare la gente », si è giustificato. « La mia è la lettera "O", quella del collega invece un numero ».

Abbado e l'Orchestra CEE a Venezia

VENEZIA - L'Orchestra della Comunità europea, diretta da Claudio Abbado, terrà due concerti, oggi e domani, a Venezia.

Oggi il complesso, composto di centotrentacinque elementi, tutti giovani, eseguirà nella Chiesa di Santo Stefano l'Oratorio di Bach con la partecipazione del soprano inglese Margaret Marshall.

Film del « dopo-Mao » a Montreal

MONTREAL - Per la prima volta in Occidente, due film cinesi del « dopo-Mao » saranno presentati, fuori concorso, al Festival cinematografico internazionale che si svolgerà dal 30 agosto al 9 settembre prossimi a Montreal: lo ha annunciato, durante una conferenza stampa, Serge Losique, direttore della manifestazione.

I due film sono Il grande fiume che scorre del regista Che Teh-ii ed un documentario, Il palazzo del Potai.

Al Festival di Locarno un film della regista Ingemo Engström

Dal nostro inviato

LOCARNO - « Raccontare significa superare il dolore: questa la scelta cui si tiene Ingemo Engström, cineasta tedesca federata d'origine svedese giunta a Locarno con un suo denso film dal titolo Ai di là dell'amore (o L'ultimo amore). In realtà quest'opera si dispone in un'atmosfera di una impetuosa, seppur stilizzata, ricerca di auto-scienza. L'amore, la follia, la morte filtrati attraverso una fitta simbologia di tormentose esperienze, sono i punti dirimenti del precipitare verso l'annientamento di un uomo e di una donna, insieme sperduti e ritrovati nell'ultima spiaggia di una esistenza inafferrabile. Una alle estreme conseguenze.

Si chiama amore ma vive accanto alla disperazione

La storia attuale e simbolica di una passione distruttiva espressione di una patologica condizione della follia

che trova ormai invisibile. E intressa con questi un legame amoroso fatto di furiosi e tristi incontri sessuali e di una indifferibile, morbosa passione effluvia. Intanto alla clinica di sperimentazione della giovane psicologa incontrano, da un punto, l'involontabile muro di sofferenza di alcune malate rinate nella loro patria con l'amante proprio perché entrambi, per superare il rifiuto di una vita che appare loro squalida, non fanno che abbordarsi l'una nell'altra con un amore disperato in una trasposizione dell'esistenza destinata a sublimarsi soltanto nella morte.

vicendevole distruzione. Ormai risulta trasparente la progressiva analogia che si sta instaurando tra la vicenda di Marie e del suo amante e quella di una passione forsennamente legata al proprio uomo. Dopo un inutile tentativo di sottrarsi, allucinante sorte che l'aspetta, Marie riallaccia il suo devastante rapporto con l'amante proprio perché entrambi, per superare il rifiuto di una vita che appare loro squalida, non fanno che abbordarsi l'una nell'altra con un amore disperato in una trasposizione dell'esistenza destinata a sublimarsi soltanto nella morte.

Ricorrenti citazioni di Kafka e Freud

Film colto e letteratissimo - ricorrenti sono le citazioni di Kafka, di Freud, eccetera. Al di là dell'amore si prospetta anche sul piano specificamente cinematografico densissimo di rimandi e di riferimenti più o meno confessali: dal Peter Handke della Donna mancina al Wim Wenders di Nel corso del tempo e all'amico americano, l'edito cui giunge così Ingemo Engström, è un'opera preziosamente composta che, se dal lato tematico si raggruppa

nell'allarmante rindotto di un tragico amour fou (alla lettera), da quello figurativo si condensa in ammonizioni segni di un mondo intocato ormai all'interno e all'esterno, da visibili e invisibili pericoli: sintomatici sono al proposito quegli insistiti indugi del racconto sull'ambiente tutto percorso da rimbombanti rumori e di minacciosa presenza quali la centrale nucleare, le fumiganti ciminiere, le gigantesche chiatte che solcano il Reno.

Nell'insieme, sebbene Ai di là dell'amore sia un film di facile accessibilità, ci troviamo comunque dinanzi a una autrice (di Ingemo Engström) che è il soggetto e la sceneggiatura che sa proporre con mestiere ormai maturo e persino sofisticato, un cinema intieramente nella problematica della più bruciante attualità. In questo senso, anche la fitta selva di simboli che impedisce il tessuto narrativo si piega a una misura espressa che, pur non sempre chiaramente motivata, lascia tuttavia consistente traccia, come una frattura della coscienza, una rigorosa e ghiata raffigurazione delle drammatiche contraddizioni dell'odierna realtà.

Tra le altre proiezioni del XXXII Festival locarnese c'è da menzionare l'opera prima del giovane regista indiano, l'indiano Dasgupta, Distanza, non tanto perché tale esordio sia riuscito, ma piuttosto per l'oggettivo scorcio che hanno suscitato i vistosi squilibri di un film che presume di impostare un discorso socio-politico di grande respiro adeguato con esasperante tenerezza e approssimazione sui casi privati, se non proprio intimi, di un ex militante rivoluzionario che si è dato a un disimpegno per riconquistare la donna dalle quale aveva a suo tempo divorziato.

La velleità di Distanza si palesa soprattutto, oltre che nella disordinata evocazione di una nozione abbastanza banale, nella mancanza di ritmo e di progressione del racconto che, pur frammentato da esteriori ricercatezze formali, non riesce quasi mai a restituirci la dimensione autentica del dramma. Vedendo anzitutto questa incerta prova di Dasgupta, non si può non pensare, con qualche scorgimento, quanto sia lontana l'India e il cinema del grande Satyajit Ray.

Sauro Borelli

L'«Amleto» di Francesco Gasparini a Villa Reale di Marlia

Essere o non essere pazzi?

L'opera del musicista settecentesco lucchese su testo di Apostolo Zeno è stata diretta con eccellenti risultati da Herbert Handt - Felici intuizioni registiche

Dal nostro inviato

LUCCA - Con il dramma per musica Amleto si è inaugurato il secondo Festival internazionale « Villa Reale Marlia » promosso dal Comune di Capannori, d'intesa con gli enti locali. Il festival è dedicato a un personaggio che ha poi assunto un peso determinante nella storia della cultura moderna, quale è quello di Amleto. Nei prossimi giorni, dal 12, si rappresenterà anche la tragedia di Shakespeare, ci sarà un recital del soprano Graziella Sciutti, interprete di musiche ispirate ad Amleto; si avrà una rassegna dedicata a documentare la presenza di Amleto nel cinema (film di Olivier, Kozintzev, Carmelo Bene e Gabriele Lavia). Una tavola rotonda sarà curata da Carlo Marinelli, domani per ricapitolare le esperienze artistiche avutesi nei vari settori della cultura: musica, teatro, filosofia, balletto. Uno spettacolo di balletto (17 e 18) concluderà il festival. La curiosità prevalente della manifestazione è data dalla particolare luce riflessa su Amleto quale personaggio rielaborato da interpreti femminili: il dramma per musica Amleto ha quale protagonista la cantante Elena Zilio; la tragedia di Shakespeare, allestita dalla Cooperativa « La Fabbrica dell'attore » nella traduzione e regia di Giancarlo Nanni, avrà nei panni di Amleto l'attrice Manuela Kustermann; nel balletto, Amleto sarà interpretato da Carla Fracci.

po apparve la prima traduzione italiana di Amleto e soltanto un secolo dopo (1856) si ebbero le prime rappresentazioni di Amleto e Otello. Quel che dal punto di vista teatrale dovette colpire la fantasia di Apostolo Zeno e poi di Gasparini, è questo personaggio nuovo, « pazzo » il quale però non ambisce, come sarà in Shakespeare, a porsi in una misura universale, a riversare cioè il suo dramma in una visione del mondo, ma limita la sua presenza al carattere inedito del personaggio e si finge pazzo per sfuggire alla morte minacciata dal tiranno che gli ha ucciso il padre e sposato, ma a forza, la madre. Il problema dell'essere o non essere è dunque un altro, quello dell'essere o non essere pazzo. Ma in ciò, in questa finzione, Amleto acquista, nella convenzione dei personaggi del teatro musicale, un ruolo e un rilievo straordinario, espressi peraltro più nelle parti recitate che nelle arie. Diremmo che il Gasparini non abbia trovato sempre l'equivalente musicale per rappresentare la finta pazzia di Amleto. La musica è però appassionata e patetica.

Herbert Handt, in possesso soltanto delle parti cantate (i recitativi non si sono trovati) ha saputo alle esigenze dello spettacolo dilatando il tessuto orchestrale delle arie, inventando cioè un sottofondo musicale al quale si appoggia la parte recitata, ripresa dal testo dello Zeno. L'allestimento scenico ha soluzioni eccellenti, utilizzando le architetture del luogo (scorci di archi, colonne, androni, volte, corridoi e terrazze), e con il ricorso a semplici elementi scenici: taluni grumi di tende che rifugiandosi svelano i personaggi, quasi a dare il senso di una umanità avvolta in se stessa e incapace di rapporti diversi, che non siano inganni ed agguati, violenze. Nel terzo atto, però, che sancisce il trionfo di Amleto e l'uccisione del tiranno, l'azione, produzione teatrale: Diadema Edna (1889) rimane una delle opere moderne della città musicale europea. Fu anche secondo autore di musica vocale sacra e profana, ma di questa non si ha da noi sovraccia notizia. Infine scrisse anche pagine strumentali, e tra queste le vere e proprie sonate a quelle per cembalo, quasi totalmente ignorate dagli stessi strumentisti specializzati.

Un disco Argo ha il merito di presentarci la serie delle 8 Suites per questo strumento nell'esecuzione brillante e robusta di Kenneth Gilbert, permettendoci così di farci un'idea del Purcell minore. E d'incanto ci presenta una produzione di dischi della Telefunken: sono autori minori, cui ultimamente si sta rivolgendo con sempre maggior cura l'attenzione della musicologia e delle case discografiche, e che costituiscono un po' l'humus su cui poterono fiorire le grandi figure di un Couperin o un Rameau. Rispondono ai nomi di Emmanuel, Couperin, Gaultier, Jacques Gallot, Robert de Visé, Charles Mouton e sono presentati con le voci « in francese » e « tombeau », tutti per solo tasto. L'intonazione di questi pezzi non è precisamente, è ovvio, delle più allegre, anzi è quasi in suites comprendenti anche brani di altro tipo, recanti i titoli più curiosi, come era uso dei francesi di quel tempo (alcuni esempi: La capra, Cleopatra amante, Il doge di Venezia). Forse l'esecutore, il giapponese Toyohiko Satoh, avrebbe potuto fare qualcosa di più per dare un po' di azione e di scorpolezza ai brani; siamo consapevoli di fronte a un sistema di notevole libertà e che padroneggia questo difficile e ingrato strumento come pochi oggi, e che con la



CON LA FACCIA DI BOGART

Si chiama Robert Stacci ed è un attore italiano. Ha lavorato per un anno e mezzo a Hollywood e ha ricominciato di aver visto proprio nei panni del fantasma di Bogart nel film « Prozac, Sam » con Woody Allen. Da allora, Stacci va in giro per gli Stati Uniti, da Broadway a Hollywood, per il più celebre « duro » del cinema americano. Adesso, infatti, Stacci sta interpretando assieme a Mandy Patinkin (accanto a lui nella foto, anche lui conosciuta come « stella » anni '40-'50) addirittura un film intitolato « L'uomo con la faccia di Bogart », scritto, diretto e prodotto da Andrew L. Fendley. Il cast è piuttosto opulento, figurano anche Charles Phillips, Gloria Houser, Herbert Lion e il nostro Franco Nero.

DISCOTECA

Un Purcell «minore» che minore non è

Henry Purcell, uno dei massimi compositori di ogni tempo, è noto soprattutto per la produzione teatrale: Diadema Edna (1889) rimane una delle opere moderne della città musicale europea. Fu anche secondo autore di musica vocale sacra e profana, ma di questa non si ha da noi sovraccia notizia. Infine scrisse anche pagine strumentali, e tra queste le vere e proprie sonate a quelle per cembalo, quasi totalmente ignorate dagli stessi strumentisti specializzati.

La sua serietà e precisione esecutiva consentì di apprezzare questa produzione moderna ricca di profumi e di raffinati echi interiori. Un altro grande solista è Jordi Savall, che sulla viola da gamba ci fa conoscere da anni alcune delle pagine più interessanti del passato musicale di Francia. Ecco in un disco Telefunken, accompagnato al clavicembalo da Tom Koopman e alla chitarra barocca e tiorba da H. Smith, affrontare il vol. 4 delle Pièces de viole di Marin Marais, un rievocante compositore olandese che visse in un periodo tra fine '600 e primo quarto del '700. Abbiamo già osservato in altra occasione come questo Marais sia autore per molti versi anticipatore: qui, di nuovo, è più di una pagina (ad esempio Le Labyrinth) che rivela un gusto armonico e timbrico affatto preromantico, rafforzato dal fascino intrinseco degli strumenti utilizzati.

Un fascino che si fa ancora più acuto in un altro disco della stessa casa, dove il Savall interpreta le Pièces de violes (2 Suites) di Antoine Forqueray senior (contemporaneo di Marais): più acuto, lo strumento protagonista è qui la viola da gamba basso a sette corde (accoppiata nel disco dal Koopman e da Christophe Coin alla seconda viola da gamba basso), e anche perché l'autore presentava un famoso esecutore che sapeva dunque valorizzare appieno le peculiarità del suo strumento, al di là del valore intrinseco dei pezzi, che non è eccezionale. Tra questi sono da notare come curiosi quelli dedicati a compositori contemporanei: a se stesso, per incominciare, e poi a Couperin, Leclair e altri, di cui l'autore si sforza con apprezzabili risultati di imitare di volta in volta i caratteri stilistici.

Erasmus Valente